

Spettacoli

A Napoli
«Bohème» e «Otello»,
doppia inaugurazione
al teatro San Carlo

Sarà una doppia inaugurazione quella del Teatro di San Carlo: il 12 ottobre, con il nuovo allestimento de *La bohème* di Puccini per la regia di Emma Dante, direttore Juraj Valcuha e il 21 novembre, per l'apertura della Stagione lirica 21/22, con *Otello* di Verdi diretto da Michele Mariotti, regia di Mario Martone, star Jonas Kaufmann. Secondo titolo in cartellone, dal 15 gennaio *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, firmata da Gianni Amelio. Il 30 gennaio, torna dopo 20 anni *La Sonnambula* di Bellini in forma di concerto diretta da Lorenzo Passerini. Dal 15 febbraio *Aida* di Verdi regia di Franco Dragone, diretta da Michelangelo Mazza.

Il personaggio «Champs Élysées» è il brano con testo in francese: volevo un tocco internazionale

E adesso canto io

Primo inedito per Francesca De André:
«Il nonno Fabrizio ne sarebbe fiero
Mio padre Cristiano? Rapporti chiusi»

La cover



● La copertina del singolo di Francesca De André: «Champs Élysées» è il brano di debutto della nipote di Fabrizio, il suo primo inedito. Cantato in francese, racconta di un amore da sogno sullo sfondo di una Parigi da cartolina

● Francesca De André, 31 anni, nasce professionalmente come ballerina (adesso è anche insegnante), ma ha sempre coltivato la passione per il canto. Influencer (ha 300mila follower su Instagram), è stata spesso concorrente di reality: la notorietà è arrivata nel 2011 con la partecipazione a «L'isola dei Famosi» mentre nel 2019 è entrata da concorrente nella casa del «Grande Fratello»

Una base ultrapop su classica melodia francese, il Louvre e la Torre Eiffel come quinta scenografia, gli *Champs Élysées* come il titolo della canzone: Francesca De André, alias DE.A, ha lanciato il suo nuovo singolo, il suo primo inedito. Anche se la musica è nel dna di famiglia, qui siamo lontanissimi dagli esempi — sonori e poetici — del nonno e pure del padre. Mamma spagnola (Carmen De Cespedes), papà italiano (Cristiano, figlio di Fabrizio), Francesca De André canta in francese («volevo un tocco internazionale») le emozioni di un amore da sogno in una Parigi da cartolina. «Chi di noi non ha avuto le farfalle nello stomaco durante l'adolescenza? Credo che alla fine siamo sempre alla ricerca di quell'amore perfetto, quell'amore anche infantile che ci faccia sempre sentire ragazzini. La canzone è scritta dal produttore Gabriel Grillotti, ma è cucita addosso a quello che sento. Lui ha capito profondamente quelli che sono i miei sentimenti, la mia continua ricerca dell'amore assoluto e spensierato».

L'ha trovato questo amore vero e impossibile?
«Anche se la vita mi ha portato a costruirmi una corazza per difendermi sono una persona molto sensibile, vivo più di impulso che di razionalità, ma sono alla ricerca costante di un equilibrio».

Ok, dalla risposta sembra che non sia ancora arrivato... Fabrizio De André, il nonno, cosa direbbe di que-



Insieme

Qui sopra, Francesca De André con suo padre Cristiano in una foto da ragazza. La mamma è la spagnola Carmen De Cespedes: lei e Cristiano hanno avuto tre figli, Fabrizia nel 1986 e i gemelli Francesca e Filippo nel 1990. Cristiano De André (nella foto in alto a destra da piccolo con il padre Fabrizio) ha avuto anche un'altra figlia: dalla relazione con Sabrina La Rosa è nata Alice (1999)

sta musica leggerissima?

«Credo che ne sarebbe fiero, perché era una persona che spingeva chiunque a venire fuori per quello che era realmente, a non soffocare le proprie aspirazioni, a non mettere maschere, a non nascondersi dietro il gruppo delle pecore. Nelle sue canzoni parlava sempre di persone uniche, di casi particolari, credo di essere uno di quelli. Penso che possa essere l'unico della famiglia De André ad esserne orgoglioso».

Come va con suo padre Cristiano?
«Con lui i rapporti sono inesistenti».

Lei ha spesso messo in piazza il suo privato nel salotto pomeridiano senza pareti di Barbara D'Urso («schiaffi e pugni, mio padre è un violento»). Si è pentita di averne parlato pubblicamente?

«Ho rivelato solo l'1% di quello che ho vissuto e non mi sarei messa a raccontare in tv il mio passato molto doloroso se non mi fossi trovata costretta da mio padre. Lui aveva pubblicato un'autobiografia dove aveva messo insieme solo menzogne: su mia



mamma, su di me, sui miei fratelli; aveva anche negato che io fossi stata in orfanotrofio. Mi sono sentita in dovere di dire la verità soprattutto per rispetto di mia mamma che si è trovata sola con tre figli, scaricati in mezzo a una strada. L'ho fatto per senso di giustizia».

Il cognome De André, per di più se vuoi fare la cantante, pesa?

«Per anni non nascondo che il peso del cognome mi abbia messo in soggezione, mi ha frenato. Certo posso dire di non essere la raccomandata di turno, perché nessuno della mia famiglia sapeva di questo mio progetto. Anzi, credo di aver creato anche un po' di fastidio».

Tanti anni di ballo, la passione per il canto, influencer, concorrente da reality: fra tante cose perché non ha deciso ancora cosa fare?

«Sono curiosa, mi lancia nella vita, il mio carattere mi porta a volerli testare in tanti ambiti. Non ho trovato la mia strada, probabilmente avrei bisogno di più vite per fare tutto quello che vorrei».

Su Instagram mostra sempre un'immagine provocante di sé: non ha paura di diventare un'etichetta di superficialità?

«Ho un pubblico social prevalentemente femminile e le donne e mi stimano per quello che sono. Non sono compulsiva sui social, posso esserci per due settimane e poi sparire, perché non sono in grado di fingere, dunque non penso di avere un pubblico che mi possa fraintendere».

Quale giorno le piacerebbe rivivere?

«Quando, dopo tanti anni, ho rivisto mio fratello gemello e mia madre, uno choc».

Cosa sogna per il futuro?
«Essere felice».

Renato Franco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Improvvisa rottura tra i Måneskin e la loro manager: ho il cuore spezzato. Vi auguro il meglio

Ora che il mondo ha gli occhi puntati su di loro, qualunque mossa dei Måneskin finisce sotto la lente d'ingrandimento, al vaglio dei fan e del tribunale dei social. L'ultima ieri, quando la loro manager Marta Donà ha annunciato la fine del rapporto di lavoro con la rock band romana. Un addio evidentemente non condiviso, vista l'amarezza del messaggio affidato ai social: «Abbiamo trascorso 4 anni indimenticabili pieni di sogni da esaudire e di progetti realizzati. Io vi ho portato fino a qui. Da adesso in poi avete deciso di proseguire senza di me. Ho il

cuore spezzato ma vi auguro il meglio dalla vita ragazzi», ha scritto Donà. Le ultime foto insieme — tra abbracci, sorrisi e lacrime di gioia — risalgono ad appena una decina di giorni fa, con il trionfo all'Eurovision. Evidentemente, la rottura è arrivata inaspettata: Marta Donà guida Latarna Management, team che segue anche Francesca Michielin, Marco Mengoni e Alessandro Cattelan, ed era stata a fianco dei Måneskin fin dall'inizio del loro percorso post «X Factor». Era diventata una presenza riconoscibile anche per i fan, tanto che ieri l'hashtag #Marta è entrato in tendenza su



Festa i Måneskin con Marta Donà a destra

Twitter, con decine di messaggi di rammarico e stupore. E se ne lei né il gruppo hanno voluto dare ulteriori spiegazioni, le ipotesi si moltiplicano: c'è chi ha pensato a uno scherzo delle *Iene*

e chi a un cambio dettato da ragioni economiche. Proprio giovedì, però, un'inchiesta de *Il Sole 24 Ore* metteva in luce l'ottimo stato della società del gruppo, che ha chiuso l'anno con un fatturato di 572mila euro. Gli incredibili riscontri all'estero potrebbero allora aver spinto Damiano, Victoria, Ethan e Thomas ad affidarsi a un nuovo manager con maggior esperienza internazionale, ipotizzano altri rumors. Nel frattempo, la seconda metà di giugno dei Måneskin sarà dedicata proprio alla promozione in Europa.

Barbara Visentin
© RIPRODUZIONE RISERVATA